

DICEMBRE

«QUESTA VITA, UN VIAGGIO VERSO L'ETERNITA'»

«Il regno dei cieli è simile a dieci vergini che,
prese le lampade, uscirono incontro allo sposo. [...]»
Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora»
(Mt 25, 1-13)

DISEGNO

«Amate Gesù con tutto il vostro cuore
e sarete felici.
Amate Maria e avrete trovato il Paradiso in terra»
(P. Giacomo Cusmano)

Il mese di dicembre, ultimo dell'anno, è ricco di spiritualità mariana e cristologica. La Madre e il Figlio, come sono stati uniti intimamente nella vita terrena, lo sono anche nella vita della Chiesa. Il Cusmano sente profondamente la presenza di Maria, la Gran Madre di Dio come egli la denomina, nella vita del popolo cristiano, il quale senza Maria sarebbe del tutto povero, orfano della Mamma celeste. Il legame con il Figlio suo divino è oltremodo evidente nella sua Concezione Immacolata e, in correlazione, nella generazione terrena del Verbo Eterno di Dio, Incarnato e fattosi uomo appunto per la mediazione di Maria, la Vergine Madre Immacolata.

La spiritualità cristocentrica del Cusmano, che parte proprio dalla considerazione del «Verbo Umanato», sottolinea poi con particolari sfumature il tempo liturgico natalizio, segnalando quel clima di festa e di novità che è la Novena del Santo Natale, che egli vuole celebrata nel modo più devoto e gioioso.

Ma la fine dell'anno sollecita pure la considerazione del senso escatologico della vita umana, quell'accelerazione del corso della vita con il procedere degli anni. Ed è quanto mai opportuno ascoltare la voce del Padre che ci esorta a vivere sempre più intensamente i momenti che ci separano dal grande incontro con Dio, il momento tanto temuto e tanto atteso.

La vita, dice il P. Giacomo, è un viaggio verso l'eternità, ma la sua meta finale dobbiamo prepararla qui, mentre siamo ancora «viatori», in attesa di essere anche noi «beati» comprensori, là nel Paradiso, dove sarà molto bello ritrovarci tutti insieme, accolti di volta in volta dai fratelli e dalle sorelle che ci hanno precedute.

E allora, teniamo accesa la lampada...

Giorno 1

La Mamma nostra è la Madre di Dio

A Suor Lucina Imperati,
8-8-1887, LeA I/3, pp. 171-172.

Nostro Signore Gesù Cristo ci ha insegnato che, qualunque cosa noi domandiamo in suo nome all'Eterno suo Padre, ci sarà accordata. Oltre ciò si ricordino che la Mamma nostra è la stessa Madre di Dio, che essa è la nostra Superiore, e che siamo nella sua casa, all'osservanza della sua regola; stia fiduciosa e piena di coraggio, che otterrà tutto. [...] Qui si sta facendo eseguire una bella statua della Immacolata come una delle apparizioni di Lourdes. [...] La benedico con tutti.

Giorno 2

Per mezzo della Madre Santissima

A Suor Maddalena Cusmano,
6-5-1883, LeA I/1, pp. 374-76.

Se voi non conoscete del tutto la vostra santa regola, pure avete quanto basta per sapere come regolarvi per imitare in voi la vita di Gesù Cristo, seguendo in tutto il suo esempio per mezzo della Madre Santissima che fu la prima a copiarla in sé. Siate dunque vigilanti in tutto, e pronte a lasciare la vita propria dell'osservanza, ch'è la vita vera vostra e vita eterna. [...] Vi benedico tutti nel Signore, perché vi faccia secondo il suo cuore.

Giorno 3

La Gran Madre di Dio e Mamma nostra

A Suor Amalia Sesti,
28-10-1885, LeA I/2, pp. 228-229.

La predica dell'esempio è la più eloquente ed efficace. [...] Addio a tutte, buone figlie; pensate sempre che avete scelto Gesù per vostra eredità nel tempo e nell'eternità e che avete promesso, per contentare la Gran Madre di Dio e Mamma nostra, di copiare in voi la sua vita. Vi benedico di nuovo.

Giorno 4

Un'Ave alla Madre di Dio

Beato Annibale Di Francia,

Testimonianza, 7-3-1923, cit. G. Dolcimascolo, «Sulle relazioni...».

Lo accompagnavo alla stazione. [...] Pensando a tante cose belle che aveva compite il P. Giacomo, [...] lo interrogai: «P. Giacomo, come fa Vostra Reverenza per ottenere le grazie dal Signore per la fondazione della sua opera?». Mi rispose: «Dico un'Ave alla Madre di Dio». Non mi appagai, mi parve troppo poco, e lo interrogai di nuovo. [...] Mi replicò: «Dico un'Ave alla Madre di Dio». Ed io, che non avevo la sua fede, ebbi il coraggio d'insistere per la terza volta per strappargli il segreto. [...] E il Servo del Signore, [...] ripetendomi per la terza volta la frase nuda e semplice: «Dico un'Ave Maria alla Madre di Dio».

Giorno 5

Per maestra la Gran Madre di Dio

Senza destinatario né data, LeF II, p. 193.

Questa regola propone e vuole l'imitazione perfetta della vita di Gesù Cristo ed ha per maestra e per prima superiora la Gran Madre di Dio, perché essa fu la prima che la praticò copiandola in sé. Da ciò facilmente può comprendersi che l'ubbidienza sino alla morte ed alla morte di croce deve formare il grande desiderio di chi si sente chiamata a dedicare la sua vita al servizio di Gesù Cristo nei suoi Poverelli. Uno sguardo a Gesù Cristo basta per togliere la curiosità di voler conoscere la regola. Cosa fece Gesù Cristo per i poveri peccatori? Per l'anima nostra medesima? Questo deve fare l'anima chiamata in questa regola al servizio di Gesù Cristo nei suoi Poverelli.

Giorno 6

Che sia contenta di noi la Mamma nostra

*A una suora,
13-11-1885, LeA I/2, p. 244*

Non basta il nostro contento per professare i santi Voti nella Regola della Gran Madre di Dio, ma bisogna che sia contenta di noi la Mamma nostra e il suo Divino Figliuolo, Gesù Cristo Dio consustanziale al Padre, e Sposo amantissimo delle anime nostre. [...] La vita di Gesù Cristo copiata dalla Santissima Vergine è la Regola nostra; noi dobbiamo copiare in noi Gesù Cristo medesimo. [...] S'impegni adunque, figlia mia, alla perfetta osservanza della santa Regola; lasci contenta la Mamma e il Figliuolo della sua osservanza. Prepari la sua dote copiando Gesù [...] e a questo gran fine la benedico nel nome del Signore e della Vergine Santa.

Giorno 7

Domani è il giorno della Mamma nostra

A una suora,
7-12-1882, LeA I/1, p. 325.

Io vi ricordo che domani è il giorno della Mamma nostra Santissima, e vi esorto a stringere un nodo nell'amoroso affetto della Gran Madre di Dio e Madre nostra colla perfetta unione all'adorabile volontà del Figlio suo. Volete piacere alla Madre? Amate tenerissimamente il Figlio. Volete piacere al Figlio? Amate tenerissimamente la Madre; e così sarete la figlia prediletta e riceverete la pienezza del dono di Dio.

Giorno 8

Il giorno della Mamma nostra Immacolata

A Suor Veronica Calascibetta,
7-12-1882, LeA I/1, p. 328.

E' il giorno della Mamma nostra, quello in cui ricevi la presente, e sotto il titolo d'Immacolata; qual'altra gioia possono dare le figlie a tanta Madre fuori di questa, di custodirsi pure e senza macchia per di lei amore e del suo Santissimo Figlio? Oh! lo lo spero che questo giorno sia per voi di rinnovamento di spirito per mostrarvi da oggi in poi le vere figlie della Gran Madre di Dio e serve del suo benedetto Figliuolo nel suoi Poverelli. Volano i momenti del nostro tempo; [...] arriverà quello che ci presenterà al cospetto di Madre sì tenera! Che dolore se non avremo il suo uniforme!

Giorno 9

Rilegga sempre le mie lettere

A Suor Amalia Sesti,
2-12-1884, LeA I/1, pp. 644-645.

Sarebbe stato sempre mio desiderio che lei, figlia mia, avesse letto e riletto al bisogno la prima mia lettera e le altre di seguito, perché avesse potuto meglio rispondere allo spirito della santa obbedienza. [...] Lei ha mal capito sin ora quello che vuole il Signore col permettere tutte queste cose; Dio vuole la prova della sua fedeltà conservandosi nello spirito della regola. [...] Rilegga sempre le mie lettere e conformi il suo spirito a quanto l'obbedienza le dice. Se arriverà a far questo, allora comincia veramente ad essere Serva dei Poveri e a corrispondere alla sua vocazione.

Giorno 10

Mondo, carne, demonio...

Alle suore della comunità di Valguarnera,
24-4-1883, LeA I/1, p. 351.

E' la spada della giustizia che deve farla finita con questi orridi usurpatori dell'amore di Dio nel nostro cuore e nelle nostre anime. Mondo, carne, demonio, superbia di vita, amor proprio sono crudeli tiranni feroci di noi, miseri figliuoli della colpa, che ardiscono mettersi al posto di Dio e tenerci schiavi in catene crudeli da non farci più sentire la nostra gran dignità di figliuoli di Dio, di spose di Gesù cristo. [...] Animo, adunque, figlie mie! Coraggio! [...] Cacciate fuori dal vostro cuore verginale questi crudeli usurpatori del regno di Dio nelle anime nostre, e verrà in voi il vostro regno e voi farete la sua Volontà in terra come la fanno i beati nel cielo.

Giorno 11

Voi invece pensate a tante cose...

Al personale della prima comunità,
31-3-1872, LeA I/1, p. 60.

Nel chiamarvi a tanta sorte non volle alimentare la vostra vana gloria e la vostra superbia; ma tutto al contrario vi ha prescelto per farvi apprezzare la povertà, l'umiltà, la purità, la carità, e farvi modello di ogni virtù cristiana, [...] sollecito solo di tesoricizzare dei tesori del cielo! Voi invece pensate a tante cose, vi angustiate di mille altre, vi fate sempre più intollerante, meno ubbidiente, più pretendente. [...] Non agitate il vostro cuore circa molte cose; una sola è necessaria: amare Dio. Non siate sollecito di quello che serve o servirà al vostro vestire o al vostro mangiare. «Quaerite primum regnum Dei et haec omnia adicientur vobis».

Giorno 12

Perché perdere tempo?

Al personale della prima comunità,
31-3-1872, LeA I/1, pp. 61-62.

Iddio vi ha dato una bella occasione per la vostra santificazione, chiamandovi al suo santo servizio in questa casa di santità. Come avete profittato delle sue grazie? Qual uso avete fatto dei doni di Dio? Pensateci un po' seriamente [...] Perché perdere tempo in vani discorsi e ridicole dicerie? Perché non profittare di tutti i momenti per spingere il cuore nostro e quello degli altri al suo divino amore? [...] Ah! Si faccia sentire la sua santa pace nel di lei cuore per profittare del tempo che Dio lascia a di lei disposizione, onde guadagnarsi l'eternità felice.

Giorno 13

Chissà se sarà l'ultima visita...

A una suora,
5-4-1887, LeA I/3, p. 48.

Noi non sappiamo l'ora nella quale arriverà la morte; e per questo dobbiamo essere sempre preparati, perché il Signore ci avvisa che verrà quando meno lo aspettiamo. Però bisogna avere fiducia nella misericordia di Dio e non disperare mai della sua bontà. Aspetta in pace, figlia mia, la visita del Signore e con piena rassegnazione abbraccia la croce che il Signore ti ha mandato. Chi sa se sarà questa l'ultima visita che il Signore ti fa sulla terra! Procura di trarne profitto, perché è assai amara la sorte di coloro che saranno da Lui divisi nell'eternità.

Giorno 14

Nell'eternità non potrà più rimediarsi

A Suor Aducta Calascibetta,
20-2-1887, LeA I/3, pp. 31-32.

Figlia mia, è il Signore che mi ha affidato l'anima sua, ed io non posso lasciare di fare il mio dovere per guadagnarla a Gesù Cristo. Ma lei deve dire davvero, deve rendere conto del passato qui, per non renderlo dinanzi alla presenza del severo Giudice nell'eternità dove non potrà più rimediarsi; e deve cambiare assolutamente vita. [...] Se non aggiusta il passato, non potrà mutare per l'avvenire, e si troverà sempre nella schiavitù del suo cuore e del demonio. [...] Cominci una vita nuova, una vita di vera suora, di sposa vera di Gesù Cristo, [...] Che grande sventura passare da questa vita senza averlo conosciuto ed amato. «Misero chi non l'ama. Se la grand'ora il chiama, mai più l'amerà».

Giorno 15

Gli interessi della vita eterna

A M. Vincenzina Cusmano,
27-7-1887, LeA II, pp. 391-392.

I negozianti per un solo guadagno pecuniario non curano stenti e non lasciano cosa inosservata per raggiungere il maggior guadagno. Così anche più accorta dovrebbe essere l'anima per gli interessi della vita eterna. [...] Oh! Allora sì che troverà la pace del signore e capirà che, anche in terra, possono pregustarsi le delizie del cielo, che io le desidero

Giorno 16

Il S. Natale è la festa nostra

A Suor Vittoria Anello,
17-12-1887, LeA I/3, p. 425.

Spiacemi che non pensano per la novena del S. Natale. La prego, se loro non ci pensano, di farla, leggendo il libro con tutta devozione, e di far cantare alle ragazze il «Tu scendi dalle stelle», scegliendo un piccolo numero di voci, bene accordate e a mezza voce, senza quelle lunghe cantilene che fanno perdere la devozione. Il S. Natale è la festa nostra ed io non vorrei che si trascurasse.

Giorno 17

Preparate la via del Signore

Omelia alle suore nel periodo natalizio,
Senza data, LeF II, p. 539.

Gridava il Battista nel deserto: «Preparate la via del Signore, e vedrà ogni uomo il Salvatore di Dio». Or Giovanni è l'espressione, è la sintesi della Chiesa che lo precorse, egli raccolse in sé lo spirito di tutti i profeti, egli la fede e la carità di tutti i giusti, egli il desiderio ardente di tutti i patriarchi per Gesù Cristo. E quando Giovanni esulta dinanzi a Gesù Cristo, sono in lui tutti i Profeti, tutti i patriarchi, tutti i giusti che esultano sin da Abramo, pel desiderio di colui che dovea venire nel nome del Signore, desiderato da tutte le genti.

Giorno 18

L'anima mia è assetata di te

Omelia alle suore nel periodo natalizio,
Senza data, LeF II, p540.

O spose fortunate, svegliate sempre più il vostro desiderio e il vostro amore per Gesù Cristo venuto, che starà con noi personalmente fino alla consumazione dei secoli nei sacri cibori eucaristici. Oh! lo veggo, diceva l'antica Sinagoga, io veggo il Messia sospirato, ma non al presente; lo scorgo, ma non da vicino. [...] L'anima, gridava il Profeta esprimendo il desiderio di tutta la Chiesa, l'anima mia è assetata di te, la mia carne ti brama in terra arida e asciutta, senza acqua. Il mio cuore e la mia carne esultano nel Dio vivo. Noi ti desideriamo come il cervo assetato desidera l'acqua, come il deserto la pioggia. L'anima nostra si consuma e vien meno nel desiderio del Salvatore di Dio.

Giorno 19

Abbiamo contemplato il Verbo Divino

A M. Vincenzina Cusmano,

18-12-1885, LeA II, p. 313.

Siamo in corso di novena: in questo primo triduo abbiamo contemplato il Verbo Divino nel seno del Padre; in questo che segue lo contempleremo nel seno della Vergine Mamma nostra e nel terzo lo vedremo e ci prepareremo a vederlo vestito della nostra carne e tutto nostro e studieremo come doverci fare suoi.

Giorno 20

Scenda il desiderio dei colli eterni

Omelia alle suore nel periodo natalizio,
Senza data, LeF II, p. 540.

Ma deh! Perché mai il Signore differisce il suo Cristo? Egli ha posto dinanzi a sé una nuvola, perché non penetri sino a lui il nostro gemito. E noi alziamo le grida come nei dì solenni nella casa del Signore, tanto che si rompa il saldo diamante de' cieli, e scenda il desiderio dei colli eterni. Al Cristo venturo rendono testimonianza la legge e i profeti, questa era la voce di tutta la sinagoga, questo l'ardente desiderio. Il Cristo venturo si predicava ogni sabato, questo si ripeteva ogni giorno, a questo si pensava in ogni momento. Del Cristo parlava il padre alla famiglia, di lui il maestro agli scolari, di lui il sacerdote ai fedeli. Del Cristo si trattava nelle conversazioni, questa era la buona novella che si attendeva da secoli, quel popolo non conosceva altra storia.

Giorno 21

L'economia di tutte le Scritture

Omelia alle suore durante il periodo natalizio,
Senza data, LeF II, p. 541.

Di questo erano occupate le menti, per questo avvampavano i cuori. E ne erano tanto inebriati, era sì forte la brama e la passione che ne sentivano, che nei discorsi familiari, mentre ragionavano di cose aliene, mentre trattavan tutt'altri affari, si riduceano a parlar del Messia. Questa è l'economia di tutte le Scritture, questo è lo stile dei Profeti. Non sono voli lirici, sono slanci d'amore, era l'eloquenza del cuore, anziché quella del sillogismo; si sentivano trasportati dallo Spirito di Dio, e volavano al Messia. Ohimé! G.C. lontano traeva a sé così fortemente i cuori di quegli antichi, presente ha sì lontani i nostri! Non veduto era ardentemente amato; posseduto è così indegnamente negletto!

Giorno 22

Il più santo dei giorni per lui

P. Pietro Boccone, Filippello, I, p. 159.

Il più solenne, il più santo dei giorni per lui è arrivato. Il can. Turano, suo padre spirituale, assiste al conferimento del sacerdozio. Quando il vescovo interroga: «Chi salirà il monte del Signore, o chi starà nel suo santuario?», il Turano risponde con un tono così marcato da far comprendere che quella risposta era positivamente allusiva a Giacomo: «Colui che ha le mani pure e il cuore mondo... questi avrà benedizioni dal Signore e misericordia da Dio suo Salvatore; tale è la stirpe di coloro che cercano la faccia del Dio di Jacob!». E quando il vescovo cerca pubbliche testimonianze per sapere se l'ordinando sia degno del sacerdozio, il Turano solennemente ed enfaticamente afferma: «Scio et testificor».

Ordinazione sacerdotale del P. Giacomo Cusmano: Palermo, 22 dicembre 1860.

Giorno 23

Felice con Gesù Bambino nel cuore

*A Maria Stella Celestre,
23-12-1885, LeF II, p. 184.*

Si avvicina la festa del S. Natale ed io vorrei che la buona figlia mia sentisse la voce degli angeli, che annunziano la gloria che si deve a Dio nell'alto dei cieli e la pace che si dona agli uomini di buona volontà in terra, e vorrei che questa voce producesse nel suo cuore gli effetti salutari per vederla felice con Gesù Bambino nel suo cuore.

Giorno 24

Il Bambino Gesù prenda possesso della casa nostra

*A Suor Celeste Calascibetta,
19-12-1884, LeA I/1, p. 649.*

Mi auguro che il Signore vi accordi la grazia di solennizzare con vera devozione la natività del nostro Bambinello Gesù, e che riesca tanto tenera tale funzione ad ognuna di voi, da lasciarvi rubare tutto il cuore del suo santo amore, per portarlo sempre nel cuore vostro nel tempo e nell'eternità. Pregate per me e per tutti in quei momenti solenni e fate che il Bambino Gesù prenda possesso della casa nostra, e Lui solo vi regni e vi governi sino alla consumazione dei secoli.

Giorno 25

Nasca Gesù Bambino nel suo cuore

A un signore (Don Gaetano),

Senza data, LeF II, pp. 487-488.

Le auguro tutte le celesti benedizioni per le feste natalizie. Nasca Gesù Bambino nel suo cuore e vi porti la pace che Egli donò agli uomini di buona volontà e l'unisca in tutto al suo s. volere da non vivere più in sé, ma in G.C., ch'è vita e pace e sicura ricchezza! La benedico nel Signore con tutti di sua degna famiglia.

Giorno 26

In compagnia del Bambinello

A Frate Arcangelo Di Maggio,
17-1-1888, LeA I/3, p. 444.

Il gran freddo di San Marco mi ha fatto calcolare quale deve essere quello che voi avete dovuto patire in cotesta casa, così scautelata; bisogna il Bambinello di Betlem per poterlo soffrire senza disagio! Gesù, per amor vostro noi vogliamo incontrare qualunque patire; il vostro amore soltanto ci sarà sufficiente a portarlo in pace , anche con santa letizia!

Giorno 27

Come sarà bello in Paradiso...

A Suor Lucina Imperati,
24-7-1887, LeA I/3, pp. 119-120.

Non accresca il suo soffrire, ma metta tutto quello che il Signore le regala come un fascio di mirra, dinanzi a Lui, per amore del quale solamente si può avere la forza di abbracciarlo. [...] Oh! Come sarà bello poterci ricordare in Paradiso di aver sofferto qualche cosa per amore di Dio! E' questo il pabulo delle anime amanti; ed io vorrei che fosse il pabulo di tutti noi, per essere lieto della più grande e sicura letizia che possa aversi sopra la terra. I santi desideravano il patire; e chi studia ala loro vita, facilmente si accorge che nessun'altra cosa è tanto desiderabile sopra la terra.

Anniversario della morte di P. Francesco Spoto,
Repubblica Democratica del Congo, Rungu, 1964.

Giorno 28

I beati ... e i viatori

A una suora,
Senza data, LeF II, pp. 386-387.

E' assai dolce all'anima assaporare i carismi di Dio e sentire quella dolcezza che non gustata non si intende mai. Ma non è in questo che si piace al Signore. Egli per venire a noi non prescelse la via dei fiori, ma quella delle spine. [...] Abbracciamo la croce che egli ci dà, saremo certi di ritrovarlo per questa via: [...] camminandovi, non vedi tu le orme del suo prezioso Sangue che egli vi ha stampate? [...] I beati sono beati... e i viatori solo quando sono nella Croce con Gesù Cristo possiedono Dio e vivono nella sua volontà. E da questo è vero, verissimo quanto rivelò S. Teresa che noi patendo e i beati godendo abbiamo la vera felicità. Ed io, da padre, non posso desiderarvi altrimenti.

Giorno 29

Teniamo la lampada accesa

A Suor Amalia Sesti,
4-4-1886, LeA I/2, p. 334.

E' necessario che le anime nostre si educino alla vita della fede e sperare in Dio solo e per questo il Signore toglie le speranze umane per metterci nelle vie sue. Seguiamolo, figlie mie, ma non lasciamo di stare fermi nei nostri doveri, nella santa osservanza, nel gemito della preghiera, sicuri nella santa aspettazione dell'arrivo del Signore. Teniamo accesa la lampada, per trovarci pronte al suo arrivo e non dubitiamo punto del suo abbandono. Egli è Padre, amico e sposo delle anime nostre; e non tarderà a venire in nostro soccorso se noi cammineremo nelle sue vie.

Giorno 30

Questa vita, un viaggio nell'eternità

A M. Vincenzina Cusmano,
9-7-1886, LeA II, pp. 319-320.

Che grande consolazione sarà per le nostre anime, se dopo il penoso viaggio di questa vita troveremo le nostre sorelle e la prima Assistente che ci introducono nella casa di Dio nel Paradiso! Fortunate le anime che calcolano questa vita come un viaggio nell'eternità e non fermano qui la loro stanza, ma si preparano e si affaticano solamente per formarsela nell'eternità! Voi, per predilezione di Dio, siete chiamate a questa gran sorte; e conviene raggiungerla ad ogni costo. Viva Gesù! Ecco il motto d'ordine che ci deve spingere sempre avanti, facendolo sempre abitare nei nostri cuori.

Giorno 31

Le infinite grazie che il Signore ci ha usate...

A Suor Pasqualina Lauriano,

31-12-1887, LeA I/3, p. 433.

E' l'ultimo giorno dell'anno 1887; quanti motivi non abbiamo di rendere infinite grazie al Signore, per le infinite grazie che ci ha usate, e quante calde preghiere non dobbiamo a Lui rivolgere pel nostro fedele regolamento per l'avvenire! Io con tutti della Comunità abbiamo pregato e pregheremo per questo, implorando tutte le celesti benedizioni sopra di voi ed in tale abbondanza da parteciparne, per la vostra edificazione, tutto cotesta città, ed in particolare le anime al vostro zelo affidate, augurandovi ogni bene temporale ed eterno.